

Donatella Galliano, Luigi Ranzato, Stefania Greco, Claudia Sola, Simona Fattibene, Francesca Ponzalino, Serena Delfino, Katia Civettini, Maria Pia Amistadi, Valentina Colombo, Noemi Bertinotti e Hanna Farah

La formazione specialistica degli psicologi dell'emergenza. Contributi dal XIII Campo Scuola di Psicologi per i Popoli – Federazione (OdV)

Riassunto

In questo resoconto-racconto vengono riportati i lavori del XIII Campo Scuola degli Psicologi Italiani dell'Emergenza che, a motivo delle restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19, si è svolto in remoto dopo un anno dalla data prevista, nelle giornate del 9 e del 17 aprile 2021. L'organizzazione di volontariato Psicologi per i Popoli – Federazione (OdV), forte dell'esperienza formativa dei Campi Scuola che dal 2006 a oggi programma e, assieme all'associazione Psicologi per i Popoli – Trentino (ODV) gestisce presso il Centro di Addestramento della Protezione Civile a Marco di Rovereto, pone al centro di questo evento on-line il tema della formazione degli psicologi dell'emergenza-urgenza. Una formazione che dovrebbe trovare riconoscimento tramite una specializzazione post laurea che legittimi anche l'accesso per concorso ai servizi di emergenza e urgenza del Servizio Sanitario Nazionale. Nell'articolo vengono anche presentati gli esiti dei lavori che hanno impegnato i gruppi nella proposta di linee di indirizzo per la definizione di "modelli operativi" di intervento in emergenza.

Parole chiave: campo scuola, formazione specialistica, modelli operativi di intervento.

Abstract

This narrative-report presents the activities of the 13th Field Camp of Italian Emergency Psychologists which, due to the restrictions caused by the Covid-19 pandemic, was held remotely one year after the planned date, on 9 and 17 April 2021. The voluntary organisation Psicologi per i Popoli – Federazione (OdV), on the strength of the training experience of the Field Camps that since 2006 it has been planning and – together with the association Psicologi per i Popoli – Trentino (ODV) – it has been managing at the Centro di Addestramento della Protezione Civile in Marco di Rovereto, puts at the centre of this online event the theme of the training of emergency-urgency psychologists. This training should be accredited by means of a postgraduate specialisation that also legitimises access to the emergency and urgency services of the National Health Service through competitive exams. The article also presents the results of the groups' work in proposing guidelines for the definition of "operational models" for emergency intervention.

Key words: field camp, specialist training, operational models of intervention.

In oltre vent'anni di attività di volontariato nel campo delle emergenze nazionali e territoriali, Psicologi per i Popoli – Federazione (OdV) ha sviluppato una propria articolata struttura organizzativa e operativa definita "Struttura di Sistema della Federazione", la quale è orientata ai diversi spazi di lavoro degli psicologi volontari. Il Sistema Federazione si è evoluto negli anni in riferimento agli studi scientifici più aggiornati, adeguandosi alle normative e alle esigenze dei cittadini.

Le normative emanate dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale dal 2001 al 2016 hanno indicato espressamente le *attività psicologiche* da promuovere in emergenza (Ranzato, 2010); in particolare il DPCM del 24 giugno 2016 definisce *l'ambito organizzativo e gerarchico* in cui operano gli psicologi dell'emergenza. Psicologi per i Popoli – Federazione ha contribuito a livello progettuale, organizzativo e operativo alla costituzione della nuova struttura sociosanitaria denominata PASS (Posto di Assistenza Socio Sanitaria; DPCM 6 aprile 2013; Galliano et al. 2012). Nel “Sisma Centro Italia 2016” la nuova struttura del PASS, in linea con le disposizioni del DPCM 24.6.2016, ha acquisito una fondamentale funzione di raccordo organizzativo e operativo con i servizi sanitari regionali. Sul terreno ha interpretato una funzione che potremmo definire a “hub”, garantendo il raccordo tra il lavoro psicologico svolto nella stessa struttura PASS (attività psicologico-clinica), il coordinamento tra gli psicologi e le istituzioni e l'intervento psicosociale nelle strutture campali (Galliano, Ranzato, 2019; IASC, 2007; WHO, 2013).

Le competenze degli psicologi dell'emergenza di Psicologi per i Popoli si sono evolute sul piano organizzativo e operativo anche grazie alla costante collaborazione con le istituzioni di riferimento che, insieme alle esperienze maturate sul campo, hanno contribuito alla definizione di un modello d'intervento psicosociale proprio della Federazione e che caratterizza quella che è stata definita la Struttura di Sistema della Federazione.

La Federazione ha individuato già nel 2006 l'esigenza di promuovere una formazione specialistica adeguata ai diversi contesti di intervento. Tale esigenza è stata maggiormente evidenziata dalle linee guida internazionali (IASC, 2007) che hanno previsto la presenza dello psicologo dell'emergenza nelle diverse fasi e ai diversi livelli della catena dei soccorsi. Il Modello Formativo Specialistico, che si traduce nel concreto nel Format dei Campi Scuola permette di *mettere a sistema* le diverse variabili che caratterizzano la formazione dello psicologo dell'emergenza-urgenza. Nello specifico, si tratta di una formazione in cui si intrecciano aspetti teorici delle discipline psicologiche che concorrono alla definizione teorico-pratica della psicologia dell'emergenza e aspetti esperienziali di pratica professionale che necessariamente devono essere trasversali alle altre professioni del soccorso. Tale formazione non può prescindere dalla organizzazione di esercitazioni interforze al fine di simulare i diversi scenari di emergenza e la composizione delle relative catene di comando. Il Modello Formativo Specialistico della Federazione, tradotto nel Format dei Campi Scuola, è pensato come un percorso formativo che:

1. nell'ambito della disciplina psicologica rappresenti e risponda ai reali bisogni formativi degli psicologi dell'emergenza-urgenza, messi in rete con tutti gli altri soccorritori e calati nei diversi scenari critici;
2. sia rivolto allo studio e all'aggiornamento professionale, ma anche ai processi di previsione e prevenzione delle criticità psicologiche scatenate dalle emergenze-urgenze e alle possibili risposte;
3. sia attento alla dimensione psicosociale del disagio psichico e alle vulnerabilità;

4. sia rivolto alla formazione e al supporto degli operatori, per garantire i dispositivi di protezione individuale (DPI) psicologici e la gestione del disagio provocato dalla situazione;
5. sia orientato alla concretezza dell'operatività sul campo nella pianificazione degli interventi.

I contesti di emergenza-urgenza richiedono infatti una preparazione specifica e di tipo esperienziale per sviluppare le abilità che consentono di abitarli e governarli, nelle loro diverse forme, a partire dall'integrazione con il Sistema della Protezione Civile che rappresenta l'insieme delle attività messe in campo per tutelare la vita delle persone, dei beni e dell'ambiente dai possibili danni procurati dalle calamità (DL n. 1, 2018).

In questo senso la Federazione ritiene che il mondo della psicologia dell'emergenza e urgenza debba necessariamente aggiornarsi secondo i *parametri delle professioni sanitarie*. La legge n. 3 dell'11 gennaio 2018, *Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute* (GU n. 25 del 31-1-2018), che all'art. 9 comma 4 recita: "All'articolo 1 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, è premesso il seguente: Art. 01 (Categoria professionale degli psicologi). 1. La professione di psicologo di cui alla presente legge è ricompresa tra le professioni sanitarie di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 56", segna un definitivo e importante riconoscimento per la professione di psicologo e rappresenta un traguardo che diventa contestualmente punto di partenza per promuovere sviluppo e aggiornamento (legge n. 3, 2018).

Il percorso di studi offerto allo psicologo dovrebbe pertanto e necessariamente implementare l'offerta formativa e la pratica esperienziale per coloro che desiderano specializzarsi nella psicologia dell'emergenza e urgenza. La necessità di indirizzare la comunità professionale verso una ulteriore implementazione di specializzazione nell'ambito dell'emergenza-urgenza è in linea con quanto delineato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), il quale identifica la psicologia dell'emergenza tra le professioni emergenti (CNOP 2013; 2019).

Il sistema dei soccorsi della Protezione Civile deve infatti avvalersi di professionalità qualificate, organizzate e integrate nell'insieme dei soccorsi per garantire una risposta adeguata in tutte le fasi dell'emergenza.

Le stesse normative emanate dalla Protezione Civile (DPCM 2006; 2013) hanno evidenziato nel corso degli ultimi vent'anni l'importanza dell'intervento psicologico. Il DPCM del 13 giugno del 2006 afferma chiaramente "che le catastrofi possono produrre sugli individui effetti di lunga durata e mettere a dura prova le capacità di reazione e di adattamento sia del singolo individuo che dell'intera comunità. Si assiste infatti in questi casi al venir meno delle risorse di autoprotezione, normalmente presenti in un gruppo di individui che condividono le stesse abitudini di vita, e pertanto è necessario che gli interventi psico-sociali adottati tengano in massima considerazione le caratteristiche specifiche di quel territorio e della comunità che lo abita" (p. 41). Nello spirito del

DPCM del 2006 e successive normative di PC, il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) e il supporto offerto dal volontariato professionale accreditato di PC diventano nelle emergenze un unico sistema, visione ripresa e argomentata ulteriormente nel DPCM del 13 giugno del 2016, dove vengono individuate le CROSS e i referenti sanitari regionali in caso di emergenza nazionale. Inoltre il DPCM del 13 giugno del 2006 aveva sancito l'individuazione delle Equipe Psicossociali dell'Emergenza (EPE): "Tali equipe vengono identificate, di norma, utilizzando le risorse esistenti nei servizi dipendenti dal Servizio sanitario regionale ... Il personale selezionato, che può essere integrato con ulteriori risorse identificate nell'ambito di associazioni di volontariato, enti locali, ordini professionali ecc., dovrà essere adeguatamente formato sui compiti da svolgere in situazioni di catastrofe collettiva" (p. 42). L'applicazione della normativa richiederebbe quindi di individuare i dirigenti psicologi, ovvero le risorse professionali presenti nel SSN, e provvedere alla loro formazione teorica e pratica nel campo dell'emergenza-urgenza. Attraverso un'assunzione di responsabilità, che permetterebbe di dare applicazione alla normativa, si potrebbe quindi garantire la qualificazione dei dirigenti psicologi in forza alle aziende sanitarie.

L'emergenza sanitaria internazionale da Covid-19 ha messo in luce la difficoltà evidenziata dalle istituzioni nell'integrare la visione psicologica dell'emergenza agli altri ambiti del soccorso. Ha inoltre reso visibile la difficoltà a rendere operativi gli strumenti messi a disposizione dalla normativa al fine di potenziare la risposta psicologica rivolta agli operatori e ai cittadini. A titolo esemplificativo, l'istituzione delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA; DL n. 14, 2020) inizialmente non prevedeva l'inserimento della figura dello psicologo all'interno dell'equipe, mostrando una carenza di visione multidisciplinare secondo il paradigma biopsicosociale (Engel, 1977) che quindi tenesse in considerazione i diversi bisogni dei pazienti positivi al Covid in cura domiciliare. Solo in un secondo momento, con il DL n. 77 del 17 luglio 2021, è stata inserita la figura dello psicologo, ma, purtroppo, in gran parte delle realtà sanitarie si è rimasti fermi a una equipe formata solo da medici e infermieri, non cogliendo così l'opportunità offerta dalla normativa. Le poche realtà che si sono dotate di psicologi li hanno impiegati con modalità di lavoro part-time o a chiamata, mantenendoli esterni e avulsi dalle attività dei Servizi di Psicologia.

Per quanto riguarda gli operatori, la permeabilità della fragile membrana di separazione tra vittime primarie, secondarie e terziarie determinata dalla pandemia ha rappresentato un elemento di grande criticità nell'organizzazione dei soccorsi (Ahmad et al., 2021). La pandemia ha soffocato anche le risorse di autoprotezione normalmente presenti nel gruppo di lavoro, le strategie relazionali di coesione, fiducia, sicurezza, motivazione, rinforzo e supporto reciproco, venute a mancare in larga misura nei soccorritori coinvolti (Flin et al. 2011). Dall'inizio della pandemia a oggi si è assistito a una inarrestabile ridefinizione dei gruppi di lavoro, con una continua trasmigrazione di operatori tra diversi contesti operativi: sanitari assegnati a nuovi reparti e sedi lavorative, volontari spostati su servizi non abituali. L'incremento dei bisogni psicologici non sempre è stato riconosciuto e individuato dalle istituzioni e dagli stessi

operatori, ancora lontani culturalmente e per esperienza da questo genere di supporto. Anche nelle realtà particolarmente critiche, come il 118 e i Pronto Soccorso, si è percepita la carenza di psicologi, facendo emergere la storicità e la staticità del problema (Trabucco e Buonocore, 2007).

Appare interessante osservare come la psicologia dell'emergenza abbia avuto una forte spinta allo sviluppo all'interno del Dipartimento della Protezione Civile (DPC), tra figure professionali apparentemente distanti dalle componenti psicologiche provocate dagli eventi avversi. Lo dimostrano concretamente le normative e l'esperienza sul campo: il Posto di Assistenza Sanitaria e Sociale (PASS; DPCM 6 aprile 2013); prima ancora, il contributo della Federazione al DPCM del 13 giugno 2006; prima ancora, la partecipazione all'incontro di Carcassonne, per disposizione del DPC, dal quale è scaturito il Manifesto di Carcassonne (2003), linea guida per le buone pratiche psicosociali in emergenza, adottate dalle istituzioni e dalle associazioni del terzo settore. Di recente, durante la pandemia del 2020, nel consueto stile di collaborazione, la Federazione ha sottoposto all'attenzione del DPC una circolare applicativa del DPCM del 2006, come proposta operativa e organizzativa per affrontare l'emergenza sanitaria sul territorio nazionale.

La Federazione ha mantenuto negli anni una forte identità di appartenenza non solo al mondo della professione, ma anche al complesso e articolato sistema di PC, che rappresenta attraverso le sue funzioni la possibilità di portare soccorso ai civili coinvolti in eventi critici.

Una specializzazione per lo psicologo dell'emergenza-urgenza

Alla luce delle riflessioni emerse durante il campo scuola con il mondo istituzionale e accademico, attingendo all'esperienza sul campo, è stata condivisa l'importanza di lavorare a una ridefinizione della figura sanitaria dello psicologo dell'emergenza, aggiornandone i percorsi formativi e di inserimento nel mondo del lavoro e assumendo una visione multidimensionale di un problema che si presenta prima di tutto sul piano concreto, nella pratica professionale. Il rinnovamento dei percorsi formativi universitari e specialistici degli psicologi potrebbe rispondere in modo più organizzato ed efficace ai bisogni delle organizzazioni e delle istituzioni. Oggi si assiste al paradosso per cui le aziende sanitarie e le istituzioni che assolvono ruoli di PC in caso di emergenza non possono assumere le figure professionali di cui necessitano. Le aziende sanitarie non hanno potuto assumere psicologi dell'emergenza, con funzioni in straordinario e in ordinario, perché ambito specialistico non riconosciuto dalla normativa concorsuale e formativa. Questo percorso richiederebbe infatti il riconoscimento della psicologia dell'emergenza come branca specialistica della psicologia e, parallelamente, una corrispondente riforma nelle normative concorsuali.

Considerata la complessità dei temi trattati, la XIII edizione del Campo Scuola degli Psicologi dell'Emergenza (di cui si riporta il programma in appendice a questo articolo) si è sviluppata intorno a un fil rouge che potesse guidare e contenere i ragionamenti di un gruppo di lavoro a livello nazionale, che si

è confrontato con il *sapere*, il *saper essere* e il *saper fare* necessari agli psicologi della prima linea, individuando quindi le conoscenze, le abilità e le competenze proprie della professione dello psicologo dell'emergenza, mettendo a confronto l'esperienza sul campo, le visioni ordinistiche e il pensiero accademico e istituzionale, nell'intento di costruire una rete di pensiero sulla professione condivisibile con tutti gli attori coinvolti. Questa edizione online del campo scuola si è quindi articolata tra sezioni plenarie e gruppi di lavoro tematici riuniti nei laboratori.

Riflessioni di apertura: la parola alle autorità

Il XIII campo scuola viene introdotto dalla Presidente di Psicologi per i Popoli – Federazione, dott.ssa Donatella Galliano, che illustra l'organizzazione delle sezioni formative che si svolgeranno da remoto e le tematiche che faranno da filo conduttore alle due giornate di lavoro, trasversali alle diverse realtà emergenziali affrontate dagli psicologi. Le riflessioni condurranno i partecipanti ad approfondire gli ambiti del sapere, del saper essere e del saper fare degli psicologi dell'emergenza nei diversi contesti di intervento. Nella presentazione, Galliano sottolinea l'importanza di sviluppare una "cultura del soccorso" all'insegna della competenza e della colleganza, sempre in sinergia con le istituzioni: elemento storicamente significativo per la nostra Federazione, come evidenziato dal Presidente Onorario della Federazione, dott. Luigi Ranzato, che parla di "galateo istituzionale". Galliano ricorda inoltre l'importanza di mantenere la consapevolezza di essere, nella complessità del sistema dei soccorsi, un nodo della rete, capace di offrire contributi professionalmente e umanamente significativi e di abitare la complessità.

La Presidente invita il Capo Dipartimento della Protezione Civile, dott. Fabrizio Curcio, ad aprire i lavori. Il saluto e l'augurio di buon lavoro del Capo Dipartimento entra subito nel merito del contesto, sottolineando l'importanza del lavoro svolto dalla Federazione negli ultimi vent'anni, sul piano organizzativo e operativo, senza mai trascurare la formazione, l'aggiornamento e le esercitazioni. Il Capo Dipartimento, ripercorrendo le normative di PC e l'esperienza maturata sul campo, definisce il supporto psicologico come fondamentale nelle diverse fasi dell'emergenza, e identifica lo psicologo come una figura professionale necessaria tanto nella pianificazione del soccorso quanto nell'intervento e nelle successive fasi di reazione e ripresa. Riconosce le nuove sfide che si è trovata ad affrontare la psicologia durante la pandemia, citando il cambiamento nelle relazioni sociali e la necessità di offrire un'adeguata forma di aiuto psicologico a distanza. Gli psicologi dell'emergenza hanno saputo stare in prima linea prodigandosi anche nel supporto agli operatori sanitari. Viene espresso l'augurio di continuare questa proficua collaborazione tra il Dipartimento di Protezione Civile e la Federazione, portando avanti con impegno il confronto costruttivo sui temi dell'emergenza.

Il Presidente del Comitato Nazionale del Volontariato, dott. Patrizio Losi, riprendendo l'intervento del dottor Curcio, sottolinea la centralità dell'azione psicologica nelle emergenze. Losi individua come punto di forza dello psicologo la capacità di prestare attenzione al sistema in cui opera, alle dinamiche

relazionali che caratterizzano i rapporti tra le persone, all'individuazione delle risorse e delle criticità. Esprime inoltre il suo apprezzamento per la scelta coraggiosa della Federazione di mantenere l'appuntamento annuale con il campo scuola nonostante la formula organizzativa potesse contemplare solo il canale virtuale. Una grande sfida che mantiene e prosegue inalterato lo spirito della condivisione, dello stare insieme, sperimentandosi a livello nazionale anche sul piano esperienziale, con la partecipazione ai laboratori da remoto.

Don Andrea La Regina, Responsabile Emergenze Caritas Italiana, riprende il filo della memoria storica ricordando gli interventi emergenziali degli ultimi anni e il ruolo prezioso ricoperto dal dottor Ranzato nella psicologia dell'emergenza. Lo psicologo in emergenza accoglie, contiene, media gli aspetti emotivi più caldi e irruenti, aiuta a elaborarli e a pensare. "La comunità che riconosce l'impegno" è il cardine dell'intervento di don Andrea, che ricorda come la collaborazione tra le nostre associazioni sia nata da una visione comune del contesto di emergenza, a partire dalla creazione di un gruppo di lavoro all'interno della Consulta Nazionale del Volontariato della Protezione Civile, che aveva approfondito gli aspetti sociocomunitari nella gestione delle aree di accoglienza durante le emergenze. Questa collaborazione ha il pregio di aver messo al centro dell'interesse la comunità, la sua identità, la cultura, la resilienza e l'attenzione al contesto sociale, facendo maturare una visione psicosociale condivisa e trasversale nelle altre associazioni, superando la centralità dell'intervento diretto. Sottolinea l'importanza della formazione e della sperimentazione di rete. Don Andrea dedica particolare riguardo ai temi del burnout e della fragilità degli operatori/volontari ("accompagnare e aiutare chi aiuta") e della loro vulnerabilità. A tal proposito, cita il lavoro congiunto con Psicologi per i Popoli per la definizione delle linee guida indirizzate alle fasce più deboli e vulnerabili della popolazione, un progetto ancora in corso, attento alle fasce deboli dei cittadini e dei soccorritori.

Partecipano all'inaugurazione del campo scuola le affettuose parole di Gionata Fatichenti, Direttore Area Emergenze Confraternita Misericordie, il quale ripercorre la lunga esperienza di cooperazione tra le nostre associazioni, che ha portato alla firma di un protocollo di intesa che ha reso più snello e operativo il lavoro di scambio e reciproco aiuto. Fatichenti sottolinea la centralità della formazione degli operatori e la necessità di poter disporre all'occorrenza di un supporto psicologico individuale o di gruppo dopo gli interventi ad alto coinvolgimento emotivo per i volontari. Grazie allo scambio di competenze le associazioni possono unirsi, integrarsi e trovare vigore per lavorare in una direzione comune.

Anche il dottor Stefano Vallari dell'Ufficio I, Volontariato e risorse del servizio Nazionale, del Dipartimento della PC, sottolinea l'importanza di fare rete tra associazioni e si augura per il futuro uno sviluppo di collaborazioni sull'esempio di Psicologi per i Popoli – Federazione, che affianchi al sostegno reciproco un processo evolutivo e interdipendente, in un sistema dove ogni associazione, mantenendo la propria peculiarità, metta a disposizione e in rete la propria competenza, specializzazione e professionalità integrandole con le altre.

La seconda giornata del campo scuola viene aperta dal Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, il Prefetto dottoressa Silvana Riccio, che porta l'attenzione su questo particolare contesto di emergenza. Anche in queste situazioni, la rete, la specificità professionale e l'abitudine alla collaborazione sul campo si confermano essenziali. Riccio evidenzia l'importanza del percorso evolutivo e di collaborazione avvenuto con gli psicologi e sottolinea la buona sinergia maturata dalla Federazione con le prefetture locali in occasione della definizione dei Piani provinciali per le persone scomparse. Il Commissario ha attivamente partecipato al campo scuola accompagnando concretamente l'organizzazione di questa sessione formativa e il laboratorio dedicato alla ricerca delle persone scomparse.

Riflessioni di apertura: la parola ai relatori (sinossi).

La prima giornata di lavoro inizia con l'intervento del Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOOP), dottor David Lazzari, con una dissertazione dal titolo *Considerazioni e strategie di sviluppo per la psicologia dell'emergenza*. Il Presidente del CNOOP fa una prima opera di contestualizzazione: definisce questo particolare momento della nostra storia come ancora caratterizzato da comprensibile complessità, dovuta anche, tra le altre cose, alla precarietà dell'organizzazione vaccinale. In questo contesto il Presidente si sofferma sull'importanza e sul ruolo strategico della comunicazione in emergenza, di cui tutti gli attori in gioco devono essere consapevoli, in primis la componente istituzionale. Ricorda inoltre la presenza irrinunciabile degli psicologi nei contesti di emergenza, così come previsto dalle normative. La comunità professionale condivide la necessità di approfondire i temi della psicologia dell'emergenza nonché i ruoli e le funzioni di questa specifica professione sanitaria.

L'emergenza in corso ha evidenziato in modo concreto la risposta di responsabilità dimostrata dagli psicologi nei momenti più critici della pandemia, ma la figura dello psicologo rischia di essere poco considerata per la mancanza di adeguatezza dei percorsi formativi e di chiarezza nelle collocazioni lavorative. Basti pensare alla presenza e al funzionamento dei servizi di psicologia all'interno delle aziende sanitarie. Pensando al futuro e alla formazione è necessario che si definiscano tre aspetti fondamentali: il concetto di emergenza-urgenza, uno standard formativo specifico per lo psicologo dell'emergenza-urgenza e la messa a sistema di "chi fa che cosa" nel SSN, potenziando la presenza degli psicologi dell'emergenza nei contesti sanitari.

A seguire, prende la parola la Presidente di Psicologi per i Popoli – Federazione, dottoressa Donatella Galliano, Responsabile di Psicologia dell'Emergenza e Psicotraumatologia dell'ASL CN1 (Cuneo), che ha potuto seguire lo sviluppo delle fasi emergenziali da un duplice vertice osservativo: il livello nazionale e la prima linea dei servizi territoriali e dei reparti ospedalieri, a supporto dei cittadini e degli operatori sanitari.

Il suo intervento evidenzia la scissione esistente tra il mondo della formazione professionale e il mondo del lavoro, il quale richiede competenze sempre

più specializzate in relazione a bisogni sempre più specifici. Il percorso formativo dello psicologo dell'emergenza-urgenza non solo è inadeguato ai tempi, ma inesistente.

Tale situazione pregiudica anche le possibilità di assunzione e impiego nei contesti di lavoro, pubblici e privati. Ancora oggi, infatti, la risposta formativa viene lasciata al mondo dei master, troppo spesso terreno di investimenti privati e realtà impossibilitate a rilasciare titoli spendibili nei concorsi del SSN. Inoltre, la formazione degli psicologi dell'emergenza offerta nei master prevede quasi esclusivamente insegnamenti teorici affidati a docenti che non hanno esperienze dirette di urgenze ed emergenze. La psicologia dell'emergenza, che il CNOP ha inserito tra le "professioni emergenti" (CNOP, 2013; 2019), necessita di un sistema formativo orientato allo sviluppo di conoscenze, competenze e abilità specifiche e indispensabili. Pertanto i percorsi formativi dovrebbero contemplare insegnamenti teorici, pratici ed esercitativi progettabili attraverso la costruzione di reti istituzionali che permettano collaborazioni interforze.

Una definizione chiara e istituzionale del percorso formativo porterebbe a una ricaduta positiva su più fronti, come sottolinea la presidente: "La psicologia dell'emergenza e urgenza può essere una risorsa del SSN, ma anche del volontariato professionale di protezione civile" poiché il Dipartimento si avvale di professionisti altamente qualificati nelle diverse discipline del soccorso. Il format dei Campi Scuola, ideato dalla Federazione fin dal 2006, ha avuto l'obiettivo di supplire in parte ai bisogni formativo-esperienziali degli psicologi della prima linea, permettendo di qualificare le competenze in modo più coerente ai bisogni che tali situazioni, per la loro gravità, estensione o urgenza, richiedono: il contesto dell'emergenza bisogna saperlo abitare (Ranzato, Galiano e Mayol, 2021).

La Presidente riprende inoltre l'immagine proposta dal DPC per la gestione dell'emergenza: l'orchestra che suona insieme, in modo coordinato e rispettoso dei tempi e delle battute; tra gli orchestrali è necessario inserire lo psicologo dell'emergenza, che, come gli altri, deve essere presente fin dalla preparazione del concerto. In questo momento, invece, si assiste ancora alla chiamata estemporanea dello psicologo da inserire ex-novo nei diversi contesti critici, senza la necessaria preparazione e senza alcuna istruzione sul contesto che andrà ad affrontare e "abitare".

L'organizzazione di questa edizione del campo scuola ha offerto quindi la possibilità di un confronto con esperti delle istituzioni e del mondo professionale orientato allo studio di percorsi formativi adeguati alle esigenze poste dal mondo attuale e alla inevitabile rivisitazione della materia concorsuale. La Presidente condivide a questo proposito l'esperienza della Provincia di Trento che, grazie alla legge provinciale n. 5 del 6 maggio 2016, garantisce tramite psicologi convenzionati, in coordinamento con l'Unità Operativa di Psicologia, il soccorso psicologico di urgenza ed emergenza ai cittadini. D'altra parte anche l'esperienza avvenuta in un contesto aziendale, come quella avviata nell'ASL CNI, precedente alla pandemia, ha permesso di creare una struttura funzionale di psicologia dell'emergenza-urgenza trasversale ai dipartimenti territoriali e ospedalieri dell'azienda. Queste situazioni dimostrano la possibilità di tradurre le parole in azioni. Le linee guida e le normative sono presenti, occorre metterle in pratica.

A seguire interviene il professor Fabio Lucidi con una relazione dal titolo *Psicologi dell'emergenza. Quale formazione specialistica?*. Il professore ragiona sulla definizione della figura dello psicologo dell'emergenza e ne immagina il percorso formativo ideale. Nel suo intervento pone alcune domande – chi è lo psicologo delle emergenze? che cosa fa? che cosa non può fare? in quali luoghi opera? con chi? quando? – e prova a dare delle possibili risposte. In base al ragionamento sviluppato prova a immaginare come debba formarsi uno psicologo delle emergenze. Il percorso formativo non dovrebbe essere finalizzato alla formazione di uno psicoterapeuta, ma contemplare lo sviluppo di competenze specifiche e ben definite che si potrebbero acquisire anche attraverso un master universitario di secondo livello, aperto a laureati in psicologia, della durata di almeno un anno, con l'attribuzione di almeno 60 CFU. Oltre alle lezioni frontali, dovrebbe prevedere una parte pratica di tirocinio supervisionato presso enti qualificati e strutture operative di diverse istituzioni (Protezione Civile nazionale, regionale, provinciale).

Nell'intervento successivo, il professor Mario Fulcheri, nella relazione intitolata *Università e risorse del territorio nel curriculum formativo dello psicologo dell'emergenza*, condivide il suo punto di vista: nella formazione dello psicologo dell'emergenza è indispensabile immaginare e rendere possibile un collegamento tra le università e le risorse del territorio. Un primo passo dovrebbe creare un collegamento tra le università stesse e il Sistema Sanitario Nazionale, attraverso la sensibilizzazione del personale medico e sanitario e delle associazioni scientifiche di psicologia. La sperimentazione sul campo e le esercitazioni sono importanti non solo per acquisire le buone pratiche, ma anche per permettere allo studente di confrontarsi sul piano personale ed emotivo con la professione e il suo contesto di lavoro. Vivendo sul piano emotivo gli scenari proposti, il discente può sperimentare situazioni con un'alto livello di stress e indagare sulle proprie attitudini e inclinazioni al lavoro in emergenza.

Il contributo del dottor Fulvio Giardina si avvale della sua lunga esperienza di Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi. Nella relazione, Giardina riassume i traguardi della professione e individua le prospettive future della figura dello psicologo. Tra i traguardi più rilevanti cita il riconoscimento normativo e istituzionale della salute psichica dell'individuo, che ha permesso l'ingresso della figura dello psicologo nel Servizio Sanitario Nazionale. Lo psicologo viene finalmente riconosciuto come una figura sanitaria dotata di specifiche competenze. La prospettiva futura deve orientarsi all'inserimento dello psicologo dell'emergenza, in maniera stabile, nella rete della Protezione Civile nazionale e regionale e in tutti i contesti in cui è presente l'emergenza quotidiana, come il 118 e il pronto soccorso.

Inoltre, l'attuale pandemia di Covid-19 ha visto gli psicologi dell'emergenza entrare in campo per far fronte all'emergenza sanitaria e alle sue ripercussioni sulla salute psichica delle persone. La presenza in prima linea nella lotta al Covid-19 deve stimolare la comunità professionale e le istituzioni a investire ulteriormente le risorse per reinventare la professione, alla luce delle nuove esigenze che richiedono competenze sanitarie sempre più specifiche.

Chiude gli interventi della prima giornata del campo scuola il dottor Luigi Ranzato. Ranzato ha ricoperto, nella sua esperienza professionale anche in ambito di emergenze nazionali e internazionali, diverse cariche pertinenti alle tematiche trattate in questa edizione: è stato presidente del CNOP, promotore e presidente della SIPSOT, fondatore e presidente di Psicologi per i Popoli, fondatore e direttore della “Rivista di Psicologia dell’Emergenza e dell’Assistenza Umanitaria”, ideatore della struttura formativa dei Campi Scuola e direttore dell’Unità Operativa di Psicologia n. 2 dell’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento. Le parole di Ranzato evocano riflessioni. “La memoria degli eventi è fondamentale”. La sua trattazione, che attinge anche dagli elementi storici della professione, offre la possibilità di integrare gli aspetti teorico-scientifici con le normative di riferimento e l’operatività sul campo, illustrando i diversi ambiti applicativi della psicologia dell’emergenza: i setting di lavoro, le tipologie di intervento, le forme di relazione di aiuto, il concetto di sistema e di nodi della rete, le normative e le linee guida. Ranzato presenta una panoramica esaustiva e chiara, dove il fil rouge è rappresentato dall’apprendimento dall’esperienza e dallo sguardo al futuro. I tempi sono ormai maturi per mettere a sistema quanto a oggi sperimentato e appreso, per realizzare quanto auspicato sul piano della formazione sapendo che “senza le università ci disperdiamo”, parole che stanno a testimoniare l’urgenza di ridefinire e potenziare il sapere psicologico.

Al termine degli interventi è seguito un dibattito di cui si citano alcuni concetti significativi: lo psicologo come “ri-animatore della psiche/anima” (dott. Ranzato); la mancanza di credibilità sociale della psicologia e l’esigenza di un cambiamento rivoluzionario partendo dalla formazione (dott. Giardina); la necessità di una diffusione seria e competente sui canali mediatici, televisivi, radiofonici e di un maggior controllo sull’offerta formativa, esplosa soprattutto nell’ultimo anno (prof. Fulcheri); la necessità di pianificare una nuova formazione (prof. Lucidi).

Nel dibattito emergono le voci degli altri nodi fondamentali della rete dell’emergenza-urgenza. Tutti condividono l’importanza di una formazione qualificata e aperta, attenta alle relazioni tra le diverse figure professionali (dott. Albergoni, AREU), l’importanza di mettere insieme le diverse prospettive partendo da punti di contatto condivisi, e non dalle differenze, per creare e contestualizzare le buone pratiche (prof. Fulcheri), l’importanza dello scambio e dell’integrazione tra parti (dott.ssa Brivio, Presidente SIPEM), l’importanza di una formazione gruppale, per sviluppare un “collegamento” attraverso esperienze vissute in gruppo (prof. Fulcheri), l’importanza di creare tavoli di lavoro multi professionali (Vallari, DPC).

Colleganza, rete e riformulazione della formazione sono le parole chiave condivise e ribadite a chiusura della prima giornata del XIII Campo Scuola della Federazione di Psicologi per i Popoli.

Tavola rotonda

Nella seconda giornata del XIII Campo Scuola degli Psicologi dell’Emergenza si è svolta la tavola rotonda intitolata *Esperienze professionali in atto con il Servizio Sanitario Nazionale*.

Durante questa sessione alcune associazioni territoriali di Psicologi per i Popoli hanno presentato le loro esperienze storiche con il SSN e gli interventi messi in campo durante la pandemia da SARS-CoV-2.

Nello specifico, sono state presentate le esperienze di Psicologi per i Popoli – Lecco/Monza Brianza, di Psicologi per i Popoli – Lazio, di Psicologi per i Popoli – Piemonte, di Psicologi per i Popoli – Trentino e di Psicologi per i Popoli – Valle d'Aosta.

Le esperienze di Psicologi per i Popoli – Lecco/Monza Brianza (OdV)

Psicologi per i Popoli – Lecco/Monza Brianza ha illustrato gli interventi organizzati con l'Agenzia Tutela Salute/ATS Brianza: fin dai primi momenti della pandemia è stato attivato il call center sociale rivolto alle persone in isolamento domiciliare obbligatorio o fiduciario e per le persone anziane/fragili prive di reti familiari. Contemporaneamente è stato avviato il servizio di ascolto e orientamento psicologico Parla con Noi rivolto ai dipendenti della ATS Brianza (in particolar modo agli operatori direttamente coinvolti nella gestione dell'emergenza e a quelli direttamente coinvolti nelle Unità di Crisi, per supportarli nel contatto con i cittadini) e al personale esterno dei comuni e delle aziende consortili al fine di fornire un supporto utile alla gestione della comunicazione con il cittadino. L'obiettivo primario di questo servizio di ascolto era di orientare i cittadini verso le tre Aziende Socio Sanitarie Territoriali/ASST di competenza, inviando, dove necessario, le persone verso percorsi e ambulatori stress Covid-correlati. In seguito è stato attivato un corso per gli operatori di ATS, ASST e comuni, in collaborazione con Psicologi per i Popoli – Federazione e Agenzia Regionale Emergenza-Urgenza/AREU Lombardia, dal titolo *Strategie organizzative per il territorio: definizione di un nucleo operativo psicosociale per le emergenze in ATS Brianza*. Queste esperienze hanno portato alla delibera di costituzione di una rete di pronto intervento psicologico ed equipe psicosociale in contesti di emergenza nel territorio di ATS Brianza, firmata dal DG di ATS Brianza (S. Casazza) in data 16.11.2020.

Le esperienze di Psicologi per i Popoli – Lazio (OdV)

Psicologi per i Popoli – Lazio ha presentato l'esperienza degli psicologi dell'emergenza all'interno del numero verde regionale dedicato al Covid-19, istituito da Azienda Regionale Emergenza Sanitaria/ARES 118. Il numero verde è stato istituito a inizio pandemia per rispondere ai dubbi e ai bisogni dei cittadini. In una prima fase di lavoro era prevista solamente la figura del medico come interfaccia con la popolazione, ma la tipologia di richieste avanzate dai cittadini conteneva, nella maggior parte dei casi, bisogni psicologici. Per questo motivo, dall'1 aprile 2020 sono stati inseriti nel progetto anche quattordici psicologi appartenenti alle associazioni di psicologia dell'emergenza (Psicologi per i Popoli – Federazione, Centro Alfredo Rampi, SIPem SoS Fede-

razione), attivabili nei turni pianificati. Lo psicologo dell'emergenza attivato effettuava un triage e un'analisi della domanda, decidendo se proseguire con un monitoraggio psicologico o un invio ai servizi di competenza territoriale. Con lo scorrere del tempo il servizio è stato rimodulato, e la presenza dello psicologo in turno è stata garantita anche in orario notturno (la garanzia di copertura dei turni è stata possibile grazie alla collaborazione con gli enti del terzo settore). In seguito, a tutti gli operatori del numero verde (medici e infermieri) gli psicologi hanno fornito una formazione sulla gestione delle telefonate difficili, creando una newsletter psicologica e calendarizzando riunioni periodiche di aggiornamento. Dall'esperienza è emersa la necessità di prevedere la presenza dello psicologo dell'emergenza fin dalle prime fasi di progettazione del servizio, al fine di poter curare anche sotto il profilo psicologico gli aspetti comunicativi e gestionali.

Le esperienze di Psicologi per i Popoli – Piemonte (OdV)

Psicologi per i Popoli – Piemonte, dopo aver contestualizzato l'esperienza portata avanti nella regione Piemonte, con iniziative promosse anche dall'Ordine degli Psicologi regionale, ha illustrato l'organizzazione dell'area della Psicologia dell'Emergenza e Psicotraumatologia dell'ASL CN1 e la collaborazione tra l'azienda sanitaria e l'organizzazione Psicologi per i Popoli – Piemonte, sancita da una convenzione sottoscritta già nel 2017, insieme alla creazione del servizio aziendale di emergenza-urgenza. L'area della Psicologia dell'Emergenza e Psicotraumatologia ha studiato e sviluppato, fin dal 2017, un modello psicologico aziendale per la gestione delle emergenze-urgenze, modello che ha permesso di rispondere tempestivamente alla pandemia attraverso l'organizzazione di attività di supporto psicologico rivolte ai cittadini e agli operatori del territorio e degli ospedali.

Il modello, declinato in una procedura aziendale (la PSDSA011, firmata dal direttore generale ad agosto 2020), individua l'area della Psicologia dell'Emergenza come *cabina di regia* degli interventi psicosociali rivolti ai cittadini e agli operatori dell'Azienda. L'area della Psicologia dell'Emergenza opera, in condizioni ordinarie e straordinarie, in modo trasversale rispetto ai dipartimenti territoriali e ospedalieri, favorendo la sinergia tra le discipline psicologiche, medico-infermieristiche e tecniche, con obiettivi di previsione, prevenzione, soccorso e superamento degli eventi critici. Essa mantiene e sviluppa inoltre la rete di interlocuzioni con le istituzioni esterne regionali e nazionali. In condizioni straordinarie l'intervento si avvale della collaborazione dell'associazione Psicologi per i Popoli – Piemonte, con cui l'ASL CN 1 è convenzionata. Tanti i progetti realizzati in occasione della pandemia, dei quali si citano solo alcuni esempi: il supporto ai sanitari di prima linea afferenti ai cinque ospedali dell'Azienda e ai servizi territoriali; l'integrazione della figura dello psicologo nella realtà in cui opera, come nelle equipe multiprofessionali della Centrale Operativa EST 118, delle Medicine Covid e Covid free, dei reparti di rianimazione, delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA), del SISP e altro ancora. L'area della Psicologia dell'Emergenza ha inoltre promosso

l'avviso pubblico di incarico LP per l'assunzione di due psicologi dell'emergenza secondo le indicazioni della legge 77 del 17.7.2020, ottenendone l'inserimento nel servizio di psicologia. L'Area ha risposto inoltre alle sofferenze psicologiche dei pazienti Covid e delle loro famiglie, ai lutti, al disorientamento delle persone più vulnerabili e in condizione di indigenza. L'Area ha collaborato con la Medicina del Lavoro aziendale a un'indagine sul benessere degli operatori e ha promosso uno studio clinico sugli operatori esposti al contagio condotto insieme all'Università degli Studi di Torino, Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica.

Le esperienze di Psicologi per i Popoli – Trentino (ODV)

Psicologi per i Popoli – Trentino ha sottolineato l'importanza di avere delle leggi che supportino, riconoscano e regolamentino l'operato degli psicologi in caso di emergenza. Infatti, l'Associazione ha evidenziato la presenza sul territorio trentino della legge Civico, che permette l'attivazione degli psicologi dell'emergenza in caso di necessità. In questo territorio, grazie alla presenza di una convenzione con Psicologi per i Popoli – Federazione (firmata a settembre 2020) e alla legge di cui sopra, che ha previsto la creazione di elenchi tramite un processo di accreditamento, le aziende sanitarie hanno a disposizione psicologi dell'emergenza in reperibilità 24 ore su 24 e possono attivarli in caso di necessità, garantendo loro una retribuzione economica in caso di attivazione. Tale sistema, che prevede anche un protocollo operativo, migliora le risposte del Sistema Sanitario Nazionale ai cittadini grazie a una convenzione con il privato e il terzo settore.

Le esperienze di Psicologi per i Popoli – Valle D'Aosta (OdV)

Psicologi per i Popoli – Valle d'Aosta vanta una convenzione con la Azienda USL fin dal 2010 che ha permesso di creare un Nucleo di Psicologia dell'Emergenza e di inserire i bisogni psicologici nei LEA aggiuntivi regionali fin dal 2019. Dal 2010 gli psicologi dell'emergenza della Valle d'Aosta garantiscono una guardia attiva psicologica h 24, operativa su tutto il territorio regionale e transfrontaliero al fine di rispondere in modo coordinato e completo alle situazioni a elevata criticità. All'interno di questo percorso di collaborazione tra Psicologi per i Popoli – Valle d'Aosta e Azienda Sanitaria, e grazie al contributo dell'Ordine degli Psicologi della Valle d'Aosta, è stato possibile attivare nel 2020, in risposta alla pandemia, un servizio ambulatoriale per le urgenze Covid. Nello specifico, l'accesso della popolazione al servizio di supporto psicologico avveniva attraverso due canali di comunicazione: il numero verde regionale, istituito dalla Protezione Civile, e il numero verde messo a disposizione dall'Azienda USL. La convenzione prevedeva l'invio degli assistiti che necessitavano di un intervento prolungato o di una presa in carico psicoterapeutica all'Azienda Sanitaria, mentre Psicologi per Popoli – VDA lavorava sui risvolti psicosociali della comunità, soprattutto a supporto delle situazioni di particolare gravità e sofferenza.

Le esperienze presentate durante la tavola rotonda dimostrano nel concreto della pratica clinica l'importanza di quanto esposto dai docenti durante il campo scuola. In particolare la tavola rotonda ha dimostrato la necessità di operare in sintonia con le istituzioni e i diversi partner del sistema dei soccorsi al fine di garantire interventi ben organizzati, coordinati e altamente professionali. Sul piano dell'esperienza pratica è stata evidenziata l'importanza di pianificare gli interventi all'interno del quadro normativo esistente facendo riferimento alle linee guida psicosociali e di mantenere attiva una rete estesa tra i diversi collaboratori, interna ed esterna a ogni ente, trasversale ai diversi sistemi territoriali.

Le esperienze esposte dalle associazioni territoriali di Psicologi per i Popoli hanno evidenziato l'esistenza di una *visione dell'emergenza*, della capacità di mettere a sistema sul piano pratico e organizzativo le risorse presenti nella *rete* del territorio, garantendo una buona funzionalità degli interventi e dimostrando che ogni dimensione considerata, ogni nodo della rete a ogni livello, nazionale e locale, si conferma elemento indispensabile allo sviluppo del lavoro.

L'esperienza sul campo ci permette inoltre di comprendere in modo più chiaro la visione promossa dalle normative sulla gestione delle emergenze. Troviamo sia nel DPCM del 13 giugno 2006 sia nelle linee guida IASC (2007) l'indicazione di garantire la presenza dello psicologo dell'emergenza nei diversi livelli e contesti del sistema del soccorso, come figura indispensabile al completamento degli interventi. L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha permesso inoltre di ribadire alcune caratteristiche della "funzione psicologica", come la capacità di adattamento al contesto, l'attitudine al lavoro di rete e la formazione.

Gli interventi promossi nella pandemia hanno mantenuto l'attenzione sulla popolazione, ma hanno contestualmente organizzato il supporto ai soccorritori, più esposti al rischio rispetto alle altre tipologie di emergenza. In questo periodo hanno preso forma nuove modalità di supporto, tra cui i numeri verdi per l'aiuto psicologico da remoto e gli sportelli di ascolto organizzati in sinergia con comuni, aziende sanitarie locali, dipartimenti di protezione civile regionali e associazioni di PC. Un'attenzione particolare merita un'esperienza nazionale, strutturata e trasversale al Paese, unica a livello internazionale, che si è espressa nell'organizzazione del numero verde nazionale 800.833.833, istituito dal Ministero della Salute con il supporto del Dipartimento della Protezione Civile. Sono nati laboratori stress Covid-correlati, servizi di supporto psicologico rivolti ai minori, alle loro famiglie e al mondo della scuola, servizi per minori in difficoltà, interventi di informazione e prevenzione, quali newsletter informative, corsi di formazione e informazione in modalità FAD, registrazioni di video e altro ancora. In ultimo, grazie alla legge 77 del 17.7.2020, che prevedeva l'inserimento degli psicologi dell'emergenza nelle USCA, è stato possibile garantire l'assistenza psicologica ai cittadini positivi al Covid e in quarantena nelle loro abitazioni attraverso le visite domiciliari.

I laboratori

Considerata l'impossibilità di svolgere il campo scuola in presenza, la sfida più impegnativa sembrava essere l'organizzazione dei laboratori in forma remota senza perdere lo spirito di colleganza e di sperimentazione libera e comune che ha caratterizzato il lavoro delle edizioni precedenti. Si è così deciso di anticipare i lavori dei laboratori ai primi giorni di aprile, per avere il tempo necessario di presentare e condividere i lavori, discuterli in gruppo per poi elaborare un modello operativo di settore condiviso da tutti i partecipanti. I laboratori sono stati, come nella tradizione di Psicologi per i Popoli – Federazione, aperti a tutti gli interessati, indipendentemente dalle appartenenze alle associazioni del terzo settore, al SSN o al privato professionale. Al fine di agevolare l'organizzazione e assicurare la partecipazione attiva agli iscritti, nel rispetto del cronoprogramma, sono stati individuati per ogni laboratorio due coordinatori, sempre disponibili a interagire con i partecipanti attraverso i canali più appropriati e scelti dal gruppo stesso. Per lo svolgimento del lavoro dei laboratori è stata scelta la piattaforma di lavoro Google Classroom che permette di utilizzare spazi comuni, come la bacheca e l'archivio, per la condivisione dei documenti prodotti e delle letture consigliate.

Al lancio del campo scuola si è pertanto consigliato agli iscritti di distribuirsi nei laboratori di interesse, chiedendo ai volontari della Federazione di bilanciare le loro scelte, come sempre, per assicurare a tutti i colleghi la migliore ospitalità.

Ogni laboratorio ha seguito il filo conduttore del sapere, saper essere e saper fare che ha caratterizzato tutte le sessioni del campo scuola.

I modelli operativi elaborati da ciascun laboratorio sono stati presentati in seduta plenaria nella seconda giornata del campo scuola, alla presenza dei relatori e delle autorità, al fine di aprire un confronto e una condivisione trasversale ai diversi ruoli e ambiti professionali presenti.

Le tematiche trattate dai laboratori sono state:

- modello operativo “Emergenza Covid-19”
- modello operativo “Soccorso alle vulnerabilità”
- modello operativo “Persone scomparse”.

Laboratorio sul modello operativo “Emergenza Covid-19”

Il gruppo di lavoro del laboratorio Covid-19, coordinato da Serena Delfino (Psicologi per i Popoli – Piemonte) con Katia Civettini e Maria Pia Amistadi (Psicologi per i Popoli – Trentino), ha assunto l'obiettivo di elaborare una prima bozza di modello operativo da adottare nelle emergenze sanitarie partendo dalla condivisione e dell'analisi delle esperienze maturate sul campo dai partecipanti durante il primo anno di pandemia, declinando in azioni gli assunti fondamentali dell'intervento psicosociale in emergenza. Per raggiungere lo scopo di produrre del materiale finale significativo, che potesse valorizzare le esperienze vissute dai partecipanti e sintetizzare il pensiero comune, sono

stati programmati tre incontri online di due ore ciascuno a breve distanza l'uno dall'altro, per meglio mantenere l'attenzione sul compito.

Si è cercato di mettere in luce le potenzialità delle esperienze fatte analizzando le criticità e i punti di forza degli interventi. Anche in questo gruppo di lavoro si è sottolineata l'importanza del supporto delle istituzioni per la realizzazione dei progetti psicologici in emergenza. La condivisione con le istituzioni crea nel gruppo eterogeneo il senso di sicurezza necessario a mantenere la concentrazione professionale e il buon funzionamento della rete dei soccorsi, e alimenta lo spirito di appartenenza.

Il gruppo di lavoro ha condiviso alcune osservazioni come premessa ai lavori.

Alla dichiarazione dello stato di emergenza Covid-19, nel marzo 2020, come volontari e psicologi dell'emergenza ci siamo resi conto di essere al tempo stesso vittime e soccorritori, un'esperienza che solo alcuni di noi avevano avuto modo di affrontare essendo coinvolti direttamente come cittadini nei terremoti o nelle alluvioni del passato.

Il distanziamento fisico è diventato condizione necessaria per lavorare in sicurezza e questo ha fortemente condizionato l'intervento dello psicologo dell'emergenza: prima della pandemia, il lavoro psicosociale si è sempre svolto sul campo, al fianco dei cittadini, insieme agli operatori del soccorso, con le comunità, attraverso lo strumento principe della relazione. In questo caso, la vicinanza avrebbe rappresentato un rischio per la salute di tutti, anche per il soccorritore stesso.

Benché il pericolo del contagio fosse molto serio, la coercizione alla distanza per ragioni di sicurezza presenta dal punto di vista psicologico una condizione innaturale, che può elicitare dimensioni di malessere come inquietudine, solitudine, ansia e tristezza accentuata (Books et al. 2020; Collado Fernandez e Torre Rugarci, 2015).

La pandemia ha evidenziato la necessità di:

- lavorare nella complessità, con caratteristiche nuove e inaspettate;
- interagire con gli altri servizi;
- utilizzare modalità di intervento nuove (diverse da quelle consuete);
- valutare in maniera diversa i tempi e saper lavorare in un tempo "sospeso";
- addestrarsi a cogliere segnali di disagio senza contare sulla lettura del non-verbale;
- considerare la diversità delle persone e la varietà delle problematiche anche in relazione all'evoluzione della pandemia.

Inoltre, la pandemia ha portato in primo piano il tema della morte, la morte in solitudine con l'impossibilità di vivere il lutto, in forma sia personale sia collettiva, mediante i rituali culturali condivisi dalla comunità (Marsili, 2020).

La necessità di sicurezza è entrata fortemente in conflitto con la necessità di accudimento e protezione dei propri cari, specialmente dei più fragili e dei morenti, determinando uno scardinamento dei principi basilari di protezione e di rispetto della condizione umana da parte della famiglia e della comunità:

non ci si è potuti occupare degli anziani nelle RSA, dei propri cari negli ospedali, dei propri cari contagiati da Covid e isolati in casa o in ospedale.

Il laboratorio si è articolato intorno alla domanda: “Su che cosa si deve fondare l’agire psicosocioeducativo in emergenze sanitarie e sociali come le pandemie o le epidemie?”

Sulla base delle numerose esperienze messe in campo sono stati individuati i seguenti ambiti di intervento, da considerarsi imprescindibili per lo psicologo dell’emergenza.

1. Ambito della connessione

Un aspetto importante che ha caratterizzato la maggior parte degli interventi effettuati è stato quello della multidisciplinarietà. In alcuni casi è stata reale, immediata e fattiva, in altri ha richiesto un diplomatico impegno nella costruzione di relazioni interistituzionali. Tale aspetto rinvia necessariamente al saper lavorare in rete, all’interno e/o in collaborazione con istituzioni diverse, come è accaduto con il Dipartimento Protezione Civile, il Ministero della Salute, l’Ordine degli Psicologi, le Aziende Sanitarie, i Comuni, i Servizi Sociali, le Prefetture, l’Amministrazione Penitenziaria, le agenzie educative, il volontariato e il privato sociale. Ciò è funzionale all’ottimizzazione delle risorse, evitando di creare sovrapposizioni e perdite di tempo.

Affinché negli interventi di psicologia dell’emergenza sia immediatamente percorribile il piano della multidisciplinarietà, è fondamentale sia costruire reti in “tempi di pace” sia sensibilizzare e educare alla funzione psicologica nelle emergenze (Giacomozzi, 2017).

La pandemia che ha colpito tutti, e che sta mettendo tutt’ora alla prova soccorritori e popolazione, ha portato in primo piano l’esigenza di saper utilizzare canali comunicativi diversi in relazione a contesti e target specifici, quali, per esempio, il telefono, la posta elettronica, i gruppi social, le piattaforme web e la scrittura narrativa. Affinché l’ambito della connessione sia presidiato al meglio, è necessario tener conto dei seguenti aspetti, articolati in sapere (conoscenze), saper fare (abilità) e saper essere (competenze):

- a. *sapere*: conoscere il galateo istituzionale, i diversi strumenti di comunicazione, il territorio di appartenenza (composizione demografica, sanitaria, sociale ed economica);
- b. *saper fare*: creare accordi e reti a diversi livelli, sapersi muovere nel rispetto dei vari livelli di comando e di coordinamento, saper utilizzare e comprendere i diversi linguaggi formali e informali, saper decodificare gli aspetti giuridico-amministrativi;
- c. *saper essere*: occorre essere consapevoli del nostro peculiare ruolo (che è anche un ruolo nutritivo), membri attivi di una squadra, membri attivi di una rete, nel rispetto delle differenze e dei ruoli. Si tratta in sostanza di saper essere ponte in situazioni, come quelle emergenziali, sempre delicate e complesse.

2. Ambito dell'assistenza psicologica di base: ascolto e sostegno, introduzione della telepsicologia

Gli psicologi, attraverso gli strumenti telematici, hanno accolto le storie del territorio. Questo ascolto attivo professionale ha permesso di offrire sostegno psicologico alle persone che avevano difficoltà ad accedere al servizio pubblico o privato e di contattare le categorie difficilmente raggiungibili.

L'assistenza psicologica di base e la telepsicologia debbono fondarsi sui seguenti aspetti:

- a. *sapere*: conoscere in modo approfondito gli elementi di base della psicologia dell'emergenza;
- b. *saper fare*: essere in grado di posizionarsi in un setting interno (in assenza del classico setting a cui si è abituati) e di mettere in campo ascolto, contenimento, normalizzazione;
- c. *saper essere*: saper stare nel qui e ora, mantenendo una proiezione sul futuro, considerata, nella particolare e inedita situazione pandemica, l'analogia situazionale tra vittima e soccorritore.

3. Ambito di sensibilizzazione e prevenzione

Dalla ricostruzione, nel corso del laboratorio, delle varie esperienze messe in campo è emerso in modo netto il ruolo indiscusso di progetti e interventi di psicoeducazione con diversi metodi: creazione di materiale divulgativo (pillole web e vademecum) e incontri di sensibilizzazione e confronto su tematiche complesse per gruppi target (via web o in presenza).

Attraverso queste azioni, lo psicologo dell'emergenza svolge una funzione di significazione e orientamento, e permette all'altro di sentirsi ascoltato e compreso e di trovare un contenitore alle proprie emozioni, pensieri e domande (Axia 2006, p. 25).

Si tratta in sostanza di rendere possibile e disponibile una psicologia per tutti che possa dare una prima risposta psicologica di base sostenendo sia coloro che possiedono le risorse sufficienti ad affrontare la crisi, sia coloro che presentano vulnerabilità tali da trovarsi esposti a conseguenze gravi per la salute psicologica, andando a intervenire in senso preventivo e favorendo e mostrando la possibilità di una continuazione dei percorsi di cura laddove necessario.

4. Ambito della comunicazione efficace

È sempre più evidente l'importanza del ruolo degli psicologi dell'emergenza quali facilitatori nei processi comunicativi ed è auspicabile un nostro contributo nella progettazione della comunicazione. Nella pandemia da Covid-19 abbiamo potuto osservare quanto la comunicazione incida sui livelli di

malessere della popolazione (Manfredi, 2015). Sarebbe interessante aprire dei tavoli di lavoro con le istituzioni di governo e con il mondo della stampa su questo tema, per attivare processi di riflessione e di consapevolezza rispetto al ruolo che essi ricoprono come comunicatori. Non pensiamo che ci siano formule magiche per comunicare in maniera ottimale, ma integrare il punto di vista psicologico all'interno della pianificazione della comunicazione ci sembra possa apportare dei benefici soprattutto in fase di emergenza.

5. Ambito del pensiero pensante

Dalle esperienze condivise all'interno del laboratorio è emerso in maniera tangibile il contributo degli psicologi dell'emergenza nel facilitare i processi di pensiero, per mettere in campo azioni pensate e non "gli agiti". Infatti, là dove è stato possibile essere presenti nelle fasi di pianificazione degli interventi e nei momenti decisionali, si è potuto affiancare il punto di vista psicologico a tutti gli altri aspetti.

Il maggior grado di complessità permette di evitare facili semplificazioni e costringe a fermarsi un po' in più prima di mettere in campo determinate azioni. Siamo consapevoli che in emergenza siano necessari interventi tempestivi e che il tempo per la riflessione possa essere ridotto, ma tenere in considerazione più aspetti possibili può consentire di mettere in campo non l'intervento ottimale, bensì l'intervento possibile avendo in mente conseguenze e necessità operative prevedibili in un secondo tempo.

6. Ambito di appartenenza dello psicologo dell'emergenza

Lo psicologo dell'emergenza, in quanto volontario, non interviene mai come singolo, bensì come appartenente a un gruppo, gruppo che si configura come risorsa da tenere sempre a mente e su cui fare manutenzione costante (ricordando in particolare le regole e l'importanza dei ruoli e delle consegne).

Ne consegue la necessità di continue supervisioni, di intervizioni, di debriefing all'interno dell'associazione, come nutrimento dell'associazione stessa. E ciò a tutela tanto del singolo quanto del gruppo stesso.

Nel laboratorio, inoltre, sono emerse alcune criticità che in alcuni casi hanno reso difficile il lavoro dello psicologo dell'emergenza. In primo luogo si riscontrano ostacoli nel dialogare con le istituzioni, e questo per svariati motivi che hanno a che fare, per esempio, con logiche politiche di potere e con diffidenza per probabile mancanza di conoscenza o pregiudizi riguardanti il lavoro psicologico.

Abbiamo rilevato che, nonostante sia ormai evidente che l'aspetto psicologico non è trascurabile in emergenza, ancora il ruolo dello psicologo non è stato sempre riconosciuto nell'emergenza sanitaria vissuta, e questo comporta un grande sforzo da parte degli psicologi per arrivare ad apportare il proprio contributo e la propria professionalità.

Infine ci siamo posti una domanda: di chi non ci siamo occupati? Forse per il futuro può essere importante pensare a quali categorie o target hanno ricevuto meno sostegno rispetto ad altre, forse perché non in grado di riconoscere il bisogno e di chiedere aiuto (per es., fasce di emarginazione o povertà, migranti, vulnerabilità, il mondo della scuola ecc.).

In conclusione possiamo affermare che l'importante apprendimento che finora questa esperienza ci ha lasciato è che oltre al sapere, saper fare e saper essere, abbiamo imparato a esserci e a saper stare in modo creativo in questa emergenza tutta nuova, che ci coinvolge come professionisti ed esseri umani e che non è ancora finita. Possiamo dire con S. Kierkegaard che non è il cammino ad essere difficile, bensì il difficile ad essere cammino.

Laboratorio sul modello operativo "Soccorso alle vulnerabilità"

Il laboratorio sulle vulnerabilità e le emergenze, coordinato da Ciro Mayol (Psicologi per i Popoli – Campania), Noemi Bertinotti e Valentina Colombo (Psicologi per i Popoli – Piemonte), si è articolato in tre incontri serali ai quali ha partecipato attivamente un cospicuo numero di iscritti al campo scuola.

L'obiettivo generale del laboratorio era l'individuazione di linee di indirizzo operative che fossero utili nell'intervento rivolto alle persone vulnerabili in situazione di emergenza. Gli incontri online hanno permesso la condivisione delle esperienze dei singoli partecipanti e il confronto circa le proprie conoscenze e competenze pregresse.

Primo incontro: il concetto di vulnerabilità

Durante il primo incontro, in seguito a un'introduzione che ha permesso ai coordinatori di presentare gli obiettivi del laboratorio, si è ritenuto opportuno porre l'attenzione sul concetto di vulnerabilità. Il termine è infatti qui inteso nella sua accezione più ampia e fa dunque riferimento a tutti i soggetti che, per fragilità psichiche, disabilità fisiche, differente appartenenza linguistico-culturale, possono vivere in modo ancora più traumatico e doloroso le conseguenze di un'emergenza. Secondo le linee guida dell'Inter-Agency Standing Committee (IASC, 2019), il 15% della popolazione mondiale convive con una vulnerabilità; se si considerano gli over 65, la percentuale sale al 46%. Inoltre, una donna su 5 e un bambino su 10 sperimentano, nel corso della vita, almeno una vulnerabilità/disabilità (IASC, 2019).

La serata è proseguita con la presentazione del progetto di ricerca denominato *Vulnerabilità ed emergenze: verso la stesura di linee guida per una buona prassi di intervento*, realizzato da Psicologi per i Popoli – Federazione in collaborazione con la Caritas Italiana e coordinato da Valentina Colombo e Noemi Bertinotti. Il progetto, attualmente in fase di analisi dei dati, ha visto la partecipazione di numerose associazioni che operano a vario titolo in contesti di vulnerabilità,

grazie alla realizzazione di interviste e alla compilazione di un questionario online creato appositamente. Nell'elenco delle associazioni contattate figurano: Caritas Italiana, Ente Nazionale Sordi Onlus/ENS, UNITALSI, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap/FISH Onlus, Unione Italiana Ciechi, Comitato Italiano Paralimpico/CIP, Associazione per l'Invecchiamento Attivo/AUSER, Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici /ANGSA, Spazio Asperger Onlus, Autismo Help Onlus.

Gli obiettivi della ricerca, in linea con quelli del presente laboratorio, sono l'identificazione dei bisogni psicologici delle persone con vulnerabilità in situazioni di maxi-emergenza (di tipo C) e incidenti maggiori e semplici (di tipo A e B), attraverso l'individuazione delle modalità di soccorso specifico più idonee, e, infine, la stesura di linee guida per un sostegno adeguato alle persone vulnerabili, facendo riferimento al modello psicosociale del soccorso in emergenza riconosciuto a livello internazionale (IASC, 2019).

L'incontro si è concluso con la condivisione di esperienze personali e professionali dei partecipanti, permettendo loro un'entrata in campo attiva, come da consuetudine.

Secondo incontro: studio dei casi

Per il secondo incontro, al fine di consentire al gruppo di lavoro un ancora più proficuo scambio di saperi, si sono creati tre *case studies* prototipici, estrapolati dalle risposte al questionario online del progetto sopra descritto. I casi facevano riferimento a tre grandi macrocategorie di vulnerabilità, ossia quella psicologica (principalmente nelle sfaccettature dei disturbi da stress post-traumatico), quella del neurosviluppo (sindrome dello spettro dell'autismo) e infine la vulnerabilità socioeconomica. La focalizzazione su casi specifici ha permesso importanti condivisioni circa le attuali modalità operative e riflessioni su punti di forza e criticità della presa in carico psicologica degli individui portatori/ricevitori di vulnerabilità.

Il lavoro svolto durante questa seconda serata ha evidenziato in modo esemplificativo come le vulnerabilità spesso coesistano tra loro, aprendo un'ulteriore riflessione sulla necessità di parlare di "multivulnerabilità". Il concetto di multivulnerabilità è stato concepito nel lavoro congiunto di Psicologi per i Popoli e Caritas durante la lavorazione del progetto pilota *Vulnerabilità ed emergenza. Verso la stesura di linee guida per una buona prassi di intervento*, per specificare meglio e nella sostanza la rilevazione della sofferenza e la possibile risposta di supporto. La linea di pensiero si avvale degli studi rivolti a questo settore, i quali mettono in evidenza la coesistenza di più fattori di fragilità che concorrono a creare un quadro di vulnerabilità, e secondo i quali tale quadro ha inevitabilmente una ricaduta sul benessere psicologico della persona (Grabovschì, Loignon e Fortin, 2013). Già Hart (1971), elaborando la Legge di Assistenza Inversa, aveva riscontrato come la disponibilità di assistenza sanitaria fosse inversamente proporzionale alle risorse economiche del soggetto, ampliando la vulnerabilità dello stesso. In questo momento storico, inoltre, è parso im-

possibile discutere di vulnerabilità senza parlare di emergenza Covid-19: ciò pone l'accento su un'altra fondamentale sfaccettatura, ossia le cosiddette "nuove vulnerabilità", profondamente connesse ai contesti socioculturali attuali (Napier, 2020).

Terzo incontro: il modello

Il terzo e ultimo incontro aveva come obiettivo la sistematizzazione dei preziosi contributi condivisi grazie al lavoro sinergico effettuato durante le precedenti serate, al fine di creare un modello operativo per il soccorso delle persone con vulnerabilità in contesti di emergenza. Il modello proposto si articola in quella che può essere definita la "triade dei saperi": sapere, saper fare, saper essere.

Innanzitutto, per lavorare con le vulnerabilità, è fondamentale che uno psicologo dell'emergenza abbia delle conoscenze specifiche oltre al bagaglio fornito dall'iter formativo ordinario (per es., linee guida per l'intervento in emergenza e per l'intervento con le vulnerabilità, modello biopsicosociale, protocollo della Protezione Civile, linee guida IASC, psicologia dell'emergenza ecc.) e che sia costantemente in aggiornamento. Sarà necessario che lo psicologo abbia una buona conoscenza del contesto in cui opera per saper individuare anche le nuove vulnerabilità emergenti e per poter *riconoscere le vulnerabilità, non solo negli altri, ma anche in sé stesso*. La conoscenza è vana senza la sua parte attuativa, ossia il saper fare: lo psicologo dovrà quindi trasformare i suoi saperi in competenze pratiche, imparando anche a tollerare la frustrazione derivante dall'impotenza. Dovrà saper ascoltare, rispettare le diversità, legittimare l'altro e riconoscere i propri limiti. Lo psicologo dovrà essere in grado di adattarsi al contesto emergenziale e soprattutto dovrà essere in grado di promuovere la comprensione della vulnerabilità e della diversità.

Lo psicologo dell'emergenza, infine, deve interrogarsi sul proprio saper essere, sulla propria identità e autenticità: per offrire il proprio contributo con le vulnerabilità, dovrà sapere essere ricettivo, consapevole e flessibile; dovrà essere capace di costruire percorsi di mediazione in aiuto sia alle vittime, sia agli altri operatori del soccorso; dovrà essere un ponte tra sé e gli altri, ponte tra la distruzione e la ricostruzione, ponte verso la speranza.

Laboratorio sul modello operativo "Persone scomparse"

Il terzo laboratorio all'interno della XIII edizione del Campo Scuola degli Psicologi dell'Emergenza, coordinato da Hanna Farah e Chiara Camber (Psicologi per i Popoli – Friuli Venezia Giulia), è stato dedicato alla tematica della ricerca delle persone disperse e scomparse. Il processo di lavoro è stato condiviso con il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse, il Prefetto Silvana Riccio, che ha aperto i lavori della seconda giornata del campo scuola. La struttura del laboratorio è stata declinata in tre incontri

molto partecipati, in cui si è potuto apprezzare l'interesse e il coinvolgimento dei partecipanti. Il gruppo di lavoro era costituito, oltre che da psicologi, anche da professionisti afferenti ad altri contesti istituzionali e del terzo settore. Hanno collaborato l'Associazione Penelope – Familiari di Persone Scomparse, esponenti del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, criminologi e sociologi. La partecipazione di figure professionali diverse ha permesso di conferire una visione tridimensionale ai lavori: da un lato i pensieri e le azioni messe in atto dallo psicologo nella gestione della persona dispersa/scomparsa, da un altro l'approccio e le azioni promosse dal mondo istituzionale e delle forze dell'ordine. In ultimo, ma con un peso specifico notevole, il contributo portato dal terzo settore e in particolare dall'Associazione Penelope, rappresentata da Emanuela Zuccagnoli (Direttivo Penelope OdV), che ha permesso di approfondire l'esperienza diretta dei familiari e la complessità del vissuto provocato dall'evento della scomparsa e dal tempo dell'attesa.

Entrando nel vivo delle attività, il primo incontro ha visto la presentazione di tutti i partecipanti e la definizione congiunta dell'obiettivo del laboratorio: costruire delle *best practices* nella gestione di questo tipo di emergenze, rafforzando le maglie della rete a livello territoriale e nazionale.

I partecipanti hanno lavorato sulla corretta definizione di persona dispersa e di persona scomparsa, al fine di anticipare ed evitare sovrapposizioni e fraintesi concettuali. Se la norma di riferimento, ovvero legge n. 203 del 14 novembre del 2012, *Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse* (GU n. 278 del 28.II.2012), definisce in maniera chiara la differenza tra le due condizioni, sul piano operativo e nella costellazione di vissuti delle persone coinvolte la questione appare più sfumata. La stessa risonanza emotiva dei soccorritori contribuisce a tratteggiare queste sfumature.

Nel secondo incontro è stato possibile entrare maggiormente nel vivo di queste considerazioni grazie alla presentazione delle esperienze sul campo portate dai rappresentanti delle associazioni territoriali di Psicologi per i Popoli. La presentazione delle esperienze vissute è stata condivisa seguendo uno schema concordato che prevedeva i seguenti passaggi: la ricostruzione dell'evento, l'illustrazione delle persone e delle organizzazioni coinvolte, la rilevazione degli elementi utili all'intervento, degli elementi critici e degli elementi di sfida per il futuro.

Grazie ai lavori condivisi, che hanno valorizzato non tanto l'aspetto narrativo delle esperienze territoriali, quanto gli aspetti tecnici e operativi, secondo le letture fornite dai diversi professionisti presenti, è stato possibile individuare una prima struttura delle *best practices*, ovvero l'insieme di competenze da costruire, affinare e allenare, non solo nell'azione dello psicologo dell'emergenza impegnato nelle situazioni di ricerca persone scomparse, ma trasversali a tutti i soccorritori. Il lavoro svolto ha rispecchiato l'invito della Commissaria Straordinaria del Governo per le Persone Scomparse, Prefetto Silvana Riccio, a incrementare l'omogeneità di intervento attraverso l'individuazione di un modello multidisciplinare costituito da professionisti che operano all'interno di una cornice teorico-operativa condivisa (legge n. 203 del 2012 e successive modifiche).

Il XIII Campo Scuola della Federazione individuava come obiettivo dei laboratori la definizione di un modello operativo rivolto alla specificità dell'emergenza affrontata e prevedeva una conduzione dei lavori secondo uno schema che andasse a declinare l'intervento dello psicologo dell'emergenza, identificando tre dimensioni principali: il sapere (*knowledge*), ovvero le conoscenze teoriche di base rispetto alla tematica, il saper fare (*skills*), ovvero le abilità da sviluppare al fine di poter operare al meglio sul campo, e infine il saper essere (*habits*) come elemento imprescindibile, ovvero le qualità umane, con particolare attenzione alle *non-technical skills* (Flin, O'Connor e Crichton, 2011), intese come tutte quelle abilità cognitive, relazionali e comportamentali che vanno a intersecarsi con gli aspetti di conoscenza e abilità.

Seguendo lo schema condiviso, potremmo così riassumere l'obiettivo raggiunto dal gruppo e la definizione delle *best practices*, in triplice accezione:

Sapere:

- a. conoscenze teoriche su modalità di supporto psicologico in emergenza e modello di riferimento;
- b. conoscenza degli attori e dei relativi ruoli e funzioni nelle operazioni di ricerca e indagine;
- c. conoscenza della normativa di riferimento (legge n. 203/12);
- d. conoscenza del proprio contesto territoriale istituzionale, psicosociologico, antropologico;
- e. conoscenza dei contesti emergenziali nella loro mutevolezza;
- f. conoscenze in materia di sicurezza, al fine di prevenire i rischi e i pericoli a cui ci si espone;
- g. conoscenza e sviluppo dei protocolli e delle procedure operative, al fine di contrastare il più possibile la disomogeneità ambientale;
- h. conoscenze in materia di gestione delle emozioni, soprattutto nei momenti più critici dell'evento, come *l'attesa*, dove la sensazione condivisa da soccorritori e familiari è quella di avere una "vita sospesa"; *l'impotenza* di fronte agli eventi; *la rabbia*; *la vergogna*; *l'omertà* di chi potrebbe essere a conoscenza di informazioni ma non si espone; *il senso di abbandono* da parte dei familiari, specie alla chiusura di ricerche senza esiti di ritrovamenti; *la solitudine*; *la paura*.

Saper fare:

- a. riconoscere segnali di fatica/stress/potenziali traumi;
- b. riconoscere e gestire la dimensione del "lutto aperto";
- c. abilità di assessment in relazione a informazioni, bisogni mutevoli, risorse in campo (da qui l'importanza della rete);
- d. team building: costruire un buon gruppo "interno" permette un'azione più mirata e supportiva per l'esterno;
- e. relazionarsi e relazionare (reportistica e restituzione feedback);

- f. dare sostegno a più livelli: non solo ai familiari, ma anche ai soccorritori e alle istituzioni coinvolte;
- g. leggere e definire le varie dimensioni temporali coinvolte, come le percezioni temporali dei familiari e quelle degli altri attori in campo;
- h. abilità specialistica nell'ambito della gestione delle dinamiche familiari.

Saper essere:

- a. sviluppare una buona consapevolezza di sé: emozioni, coping, scenari evolutivi, limiti;
- b. sviluppare una buona consapevolezza nei processi di decisione: raccogliere, interpretare, distinguere e vagliare le informazioni;
- c. sviluppare la propria capacità di ascolto attivo;
- d. sviluppare e favorire dei buoni flussi di comunicazione;
- e. essere in grado di reggere, tollerare e rielaborare l'impotenza;
- f. saper definire e scandire il tempo dell'intervento (apertura-chiusura);
- g. saper incrementare la capacità, valutando le varie possibilità "di invio" alle istituzioni del territorio.

Infine, a chiusura del laboratorio, si evidenziano quelli che sono gli elementi di sfida per il futuro. Se il modello operativo a cui si aspira da più parti è rappresentato dalla multiprofessionalità, al centro dell'attenzione vanno posti il processo di formazione di un gruppo, la costruzione della propria identità comune, la definizione di modalità organizzative e operative comuni e un percorso formativo professionale multidisciplinare stabile e continuo, che coinvolga tutti gli attori delle emergenze tenendo conto delle specificità professionali di ognuno di questi, ma delineando un linguaggio e un percorso comune per poter agire in maniera sinergica.

Un altro elemento di sfida importante è la graduale introduzione dello psicologo sin dal "tempo zero": prevedere dunque la figura dello psicologo dell'emergenza sin dall'attivazione della macchina dei soccorsi. La sua presenza al momento della denuncia e dell'avvio delle indagini potrebbe essere di notevole aiuto nella raccolta di informazioni chiave, e la presenza nella cabina di regia favorirebbe l'elaborazione delle stesse oltre che l'incremento dell'efficacia dei flussi comunicativi.

Oltre al tempo zero, sarebbe auspicabile una presa in carico nel medio e nel lungo termine dei familiari coinvolti, al fine di abbattere il senso di abbandono e di solitudine che spesso si riscontra nei mesi o negli anni. Tale auspicio, in particolare, si presenta come una vera sfida per il futuro poiché chiama direttamente in causa il coinvolgimento dell'istituzione sanitaria per competenze e funzioni sancite dalle normative nazionali e regionali.

Lo scorrere del tempo dovrebbe infatti andare di pari passo con l'attuazione di un progetto di sostegno ai familiari condiviso e pianificato con i servizi sanitari territoriali, al fine di promuovere una continuità di lavoro tra il primo supporto psicologico e la presa in carico, se e dove necessaria. Non solo, ma anche i soccorritori possono richiedere attenzione sotto il profilo delle reazio-

ni emotive e personali suscitate dalle modalità del soccorso. La consapevolezza della complessità della sfida ci porta a sperare in un maggior dialogo tra istituzioni. A facilitare il processo di integrazione multiprofessionale, auspicato dal Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, contribuirebbero anche l'inserimento e la specificità del concetto di *intervento picosociale* nei piani provinciali delle prefetture, in maniera omogenea e distribuita capillarmente *top-down*, pur tenendo conto delle varie differenze territoriali.

L'auspicio è di proseguire il nostro lavoro condividendo tutti insieme il motto di Penelope (OdV): "Nessuno rubi la speranza! Chi dimentica, cancella; noi non dimentichiamo!".

Conclusione

La modalità di lavoro in remoto imposto dalla pandemia nello svolgimento di questo XIII Campo Scuola, nonostante le preoccupazioni che ne hanno accompagnato l'organizzazione, ha permesso e favorito per la prima volta dal 2006 la partecipazione in contemporanea delle rappresentanze delle istituzioni, degli enti e delle associazioni con cui si interfacciano la Federazione e l'attività degli psicologi dell'emergenza e urgenza. Nell'apprezzare il lavoro svolto in oltre vent'anni nelle grandi e piccole emergenze-urgenze, e nella formazione attraverso l'originale modello dei Campi Scuola, si è condivisa la necessità di dare al più presto un assetto definitivo al ruolo dello psicologo dell'emergenza-urgenza attraverso un riconoscimento di livello universitario per poter accedere al Servizio Sanitario Nazionale. Il lavoro dei gruppi, svolto nella seconda giornata del XIII Campo Scuola, ha permesso di abbozzare il format dei "modelli operativi psicologici" dell'intervento in emergenza, così come viene indicato dalle linee di indirizzo e dalle linee guida nazionali e internazionali

Donatella Galliano è Presidente di Psicologi per i Popoli – Federazione (OdV).

I coautori appartengono alle associazioni territoriali di Psicologi per i Popoli

Bibliografia

Axia V. (2006), *Emergenza e psicologia*, Il Mulino, Bologna.

Ahmad M., Floris M.M., Leone C. e Piga V. (2021), *L'impatto psicologico dell'epidemia di Covid-19 sugli operatori sanitari nel periodo iniziale dell'emergenza: una breve e rapida rassegna sistematica*, "Rivista di Psicologia Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria", 25, pp. 6-27.

Brooks S.K., Webster R.K., Smith L.E., Woodland L., Wessely S., Greenberg N. e Rubin G.J. (2020), *The psychological impact of quarantine and how to reduce it: rapid review of the evidence*, "The Lancet", 395, 10227, pp. 912-920, [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(20\)30460-8](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(20)30460-8)

CNOP (2013), *Area di pratica professionale: psicologia dell'emergenza, Lo psicologo dell'emergenza*, https://www.psy.it/allegati/aree-pratica-professionale/psicologo_emergenza.pdf

- CNOP (2019), *Lo psicologo in ambito emergenziale*. In *Ambiti emergenti in psicologia*, “Quaderni Cnop”, 44, Tipolitografia Morphena, Terni.
- Collado Hernandez B. e Torre Rugarcia Y. (2015), *Actitudes hacia la prevención de riesgos laborales en profesionales sanitarios en situaciones de alerta epidemiológica*, “Medicina y Seguridad del Trabajo”, 61, 239, pp. 233-253, <http://dx.doi.org/10.4321/S0465-546X2015000200009>
- Conte G., Di Carlo M., Fioretta A., Ricci L. (2020), *L'esperienza degli psicologi dell'emergenza al numero verde regionale della Regione Lazio in occasione della pandemia da SARS-CoV-2*, “Rivista di Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria”, 23, pp. 30-35.
- Dalvit I., Riccio G., Civettini K., Menapace B. A., Amistadi M.P. (2020), *Lo psicologo dell'emergenza al tempo del Covid-19: essere soccorritori e vittime da soccorrere allo stesso tempo*, “Rivista di Psicologia Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria”, 22, pp. 40-51.
- Decreto Legge n. 225 (1992, febbraio 24), *Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*, “Gazzetta Ufficiale”, n. 47 del 26-02-2011, Suppl. Ordinario n. 53.
- Decreto Legge n. 1 (2018, gennaio 2), *Codice della Protezione Civile*, “Gazzetta Ufficiale”, n. 17 del 22-1-2018.
- Decreto Legge n. 3 (2018, gennaio 11), *Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute*, “Gazzetta Ufficiale”, n. 25 del 31-01-2018.
- Decreto Legge n. 77 (2020, luglio 17), *Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*, “Gazzetta Ufficiale”, n. 180 del 18-07-2020, Suppl. Ordinario n. 25.
- Decreto Legge n. 14. (2020, marzo 9), *Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale in relazione all'emergenza COVID-19*, “Gazzetta Ufficiale”, n. 62 del 09-03-2020.
- DPCM (2006, giugno 13), *Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi*, “Gazzetta Ufficiale”, n. 200 del 29-08-2006.
- DPCM (2013, aprile 6), *Disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali, denominate PASS, Posto di Assistenza Socio Sanitaria, preposte all'assistenza sanitaria di base e socio-sanitaria alla popolazione colpita da catastrofe*, “Gazzetta Ufficiale”, n. 145 del 22-06-2013.
- DPCM (2016, giugno 24), *Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario e dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale*, “Gazzetta Ufficiale”, n. 194 del 20 agosto 2016.
- Flin R., O'Connor P. e Crichton M. (2011), *Il front-line della sicurezza. Guida alle non-technical skills*, Hirelia Edizioni, Milano.
- Galliano D. (2013), *Le funzioni specifiche delle IASC*, “Rivista di Psicologia dell'Emergenza e dell'Assistenza Umanitaria”, 10, pp. 36-65.
- Galliano D., Greco S., Rocchia S. e Serraino N. (2012), *L'ambulatorio psicologico*

- del Posto di Assistenza Socio Sanitaria, “Rivista di Psicologia dell’Emergenza e dell’Assistenza Umanitaria”, 8, pp. 14-31.
- Galliano D. e Ranzato L. (2019), *Sinossi delle attività e competenze degli psicologi dell’emergenza in riferimento alle normative della Protezione Civile, alle Linee Guida delle agenzie internazionali dell’ONU (IASC-WHO) e del NCTSN, e alle indicazioni del Consiglio Europeo e dell’Ordine degli Psicologi*, “Rivista di Psicologia dell’Emergenza e dell’Assistenza Umanitaria”, 21, pp. 6-27.
- Galliano D., Farah H. e Arduini R. (2020), *Emergenza Covid-19: analisi della situazione e interventi. L’esperienza di Psicologi per i Popoli – Federazione*, “Rivista di Psicologia dell’Emergenza e dell’Assistenza Umanitaria”, 23, pp. 6-26.
- Giacomozzi B., Marsili M., Powell I.T., Riccio G. e Vasselli I. (2017), *Nuove frontiere dell’operatività nelle maxi-emergenze: l’affiancamento dello psicologo alle squadre tecniche*, “Rivista di psicologia dell’emergenza e dell’assistenza umanitaria”, 17, pp. 16-34.
- Grabovschi C., Loignon C. e Fortin M. (2013), *Mapping the concept of vulnerability related to health care disparities: a scoping review*, “BMC health services research”, 13(1), pp. 1-11.
- Hart J.T. (1971), *The inverse care law*, “The Lancet”, 297(7696), pp. 405-412.
- IASC (2019), *Guidelines on inclusion of persons with disabilities in humanitarian action*, <https://interagencystandingcommittee.org/iasc-task-team-inclusion-persons-disabilities-humanitarian-action/documents/iasc-guidelines>
- IASC (2007), *Guidelines on mental health and psychosocial support in emergency settings*, https://www.who.int/mental_health/emergencies/guidelines_iasc_mental_health_psychosocial_june_2007.pdf
- Manfredi G. (2015), *Infodemia. I meccanismi complessi della comunicazione nelle emergenze*, Guaraldi, Rimini.
- Luzzo D. (2021), *Come i bias cognitivi hanno contribuito alla pandemia SARS COV-2*, “Rivista di Psicologia dell’Emergenza e dell’Assistenza Umanitaria”, 25, pp. 28-33.
- Marsili M. (2020), *Covid-19: separazione e lutto. È possibile un “tempo nutriente” dell’attesa?*, “Rivista di Psicologia dell’Emergenza e dell’Assistenza Umanitaria”, 22, pp. 52-75.
- Napier A.D. (2020), *Rethinking vulnerability through Covid-19*, “Anthropology Today”, 36(3), 1-2.
- Ranzato L. (2010), *Il volontariato degli psicologi della Protezione Civile*, “Rivista di Psicologia dell’Emergenza e dell’Assistenza Umanitaria”, 4, pp. 6-15.
- Ranzato L., Galliano D. e Mayol C. (2021), *Il lungo passato e la storia breve della psicologia dell’emergenza in Italia (parte seconda)*, “Rivista di Psicologia dell’Emergenza e dell’Assistenza Umanitaria”, 24, pp. 40-98.
- Trabucco G. e Buonocore F. (2007), *Il pronto soccorso triage. Accoglienza, rassicurazione, cura, aspettative, vissuti psicologici, bisogni*, Cortina, Verona.
- WHO (2013), *Guidelines for the Management of Conditions Specifically Related to Stress*, http://www.who.int/mental_health/emergencies/stress_guidelines/en

Appendice *La brochure con il programma del XIII Campo Scuola degli psicologi dell'emergenza.*



XIII CAMPO SCUOLA – 2020 degli psicologi dell'emergenza

9 aprile e 17 aprile 2021

(edizione digitale)

“

**La formazione continua
dello psicologo dell'emergenza:
modelli operativi
nelle emergenze di tipo A – B – C
Sicurezza – Valutazione di esito – Ricerca**

”

Si rifletterà in particolare su un tema divenuto essenziale anche a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19:

**La formazione dello Psicologo
dell'Emergenza e Urgenza:
verso nuovi traguardi professionali
nel Servizio Sanitario
e nelle altre strutture lavorative**

(Segue)

Numero 26, 2021

La brochure con il programma del XIII Campo Scuola degli psicologi dell'emergenza (seguito).

PROGRAMMA

**XIII CAMPO SCUOLA – 2020 degli psicologi dell'emergenza
9 aprile e 17 aprile 2021**

“

**La formazione continua dello psicologo dell'emergenza:
modelli operativi nelle emergenze di tipo A – B – C
Sicurezza – Valutazione di esito – Ricerca**

”

Il XIII Campo Scuola degli Psicologi dell'emergenza, format ideato da Psicologi per i Popoli Federazione, verrà svolto in via straordinaria con modalità remota. I partecipanti verranno convocati per due mezze giornate, di pomeriggio, venerdì 9 aprile 2021 e sabato 17 aprile 2021 dalle ore 14.00 alle ore 18.30.

Le giornate prevedono, anche per questa edizione, lo **svolgimento di attività in plenaria e in Laboratorio**, per la prima volta **in forma virtuale**.

I Laboratori saranno avviati ad inizio aprile per permettere un migliore coordinamento del lavoro, che verrà presentato a tutti i partecipanti nella seconda giornata del Campo Scuola. L'organizzazione dei Laboratori verrà affidata a due Coordinatori che provvederanno a individuare un cronoprogramma adeguato alla modalità di lavoro e al numero di iscritti. Verrà utilizzata la piattaforma di lavoro Google Classroom che permette di utilizzare spazi comuni, come la bacheca e l'archivio, per la condivisione dei documenti prodotti e delle letture consigliate.

Una volta annunciato il Campo Scuola si chiederà alle associazioni di Psicologi per i Popoli di distribuirsi nei laboratori, come sempre in modo bilanciato, e di promuovere l'accoglienza verso i colleghi esterni che decideranno di partecipare.

Verrà individuato un gruppo di colleghi che assicuri l'assistenza tecnica necessaria alla realizzazione delle attività digitali.



(Segue)

La brochure con il programma del XIII Campo Scuola degli psicologi dell'emergenza (seguito).

PRIMA GIORNATA

venerdì 9 aprile 2021, ore 14.00-18.30

Ore 14.00

Saluto delle autorità

Fabrizio Curcio - Capo Dipartimento della Protezione Civile

Patrizio Losi - Presidente del Comitato Nazionale del Volontariato della Protezione Civile

Don Andrea La Regina - Responsabile Emergenze Caritas Italiana

Gionata Fatichenti - Direttore Area Emergenze Confederazione Misericordie d'Italia

Ore 14.45

Formazione specialistica dello psicologo dell'emergenza e urgenza.

Intervengono:

Donatella Galliano (Presidente Psicologi per i Popoli Federazione)

La psicologia dell'emergenza e urgenza, una risorsa del SSN e del Volontariato professionale di PC

David Lazzari (presidente CNOP)

Considerazioni e strategie di sviluppo per la Psicologia dell'Emergenza

Fabio Lucidi (Facoltà di Medicina e Psicologia, Sapienza – Università di Roma)

Psicologia dell'Emergenza: quale formazione specialistica?

Mario Fulcheri (Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara)

Università e risorse del territorio nel curriculum formativo dello psicologo dell'emergenza

Ore 17.00

Pausa

Ore 17.15

Fulvio Giardina (Past President CNOP)

Traguardi della professione e prospettive future

Discussione e conclusioni a cura di **Luigi Ranzato** (Presidente Onorario di Psicologi per i Popoli-Federazione)

Ore 18.30

Refresh sui laboratori e chiusura dei lavori



(Segue)

La brochure con il programma del XIII Campo Scuola degli psicologi dell'emergenza (seguito).

SECONDA GIORNATA

sabato 17 aprile 2021, ore 14.00-18.30

Ore 14.00

Saluto delle autorità

Prefetto Silvana Riccio - Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse

Ore 14.10

Tavola Rotonda: esperienze professionali in atto con il Servizio Sanitario Nazionale (Valle d'Aosta, Lazio, Trentino, Piemonte, Brianza).

Ore 15.30

Introduzione ai lavori e presentazione dei Laboratori

(Consiglio Direttivo)

1. Modello Operativo Emergenza Covid-19
2. Modello Operativo Soccorso alle Vulnerabilità
3. Modello Operativo Persone Scomparse

Ore 16.00

Presentazione dei Modelli operativi individuati (a cura dei Coordinatori dei Laboratori)

Ore 17.00

Pausa

Ore 17.15

Prenotazione interventi e discussione

Ore 18.30

Chiusura del XIII Campo Scuola Psicologi per i Popoli Federazione

